

Introduzione

1. *Un classico dimenticato.*

Il libro che qui si offre per la prima volta al lettore italiano è unanimemente riconosciuto come uno dei grandi classici moderni sulla tolleranza, insieme al *Trattato teologico-politico* di Spinoza e alla *Lettera sulla tolleranza* di Locke. Ma a differenza degli altri due testi, pubblicati anch'essi in Olanda a pochi anni di distanza, il *Commentario filosofico* non è mai stato tradotto nella nostra lingua e resta per lo più confinato a qualche citazione stereotipata nella maggior parte delle ricostruzioni della storia della libertà di coscienza e di pensiero. Eppure le tumultuose e spesso angosciose vicende degli ultimi decenni – a partire, grosso modo, dalla rivoluzione iraniana del 1979 e poi, in modo sempre più drammatico, dopo l'11 settembre 2001 – hanno riaperto l'interesse per le origini delle idee di tolleranza, che sono ritenute, a torto o a ragione, caratteristiche della cultura dell'Occidente. Sotto la viva impressione suscitata dall'assassinio del regista Theo Van Gogh, avvenuta ad Amsterdam nel 2004 a opera di un islamista radicale, uno studioso della storia olandese come Jonathan Israel collegava il clima d'intolleranza da cui scaturiva quell'omicidio all'oblio in cui quel paese avrebbe lasciato cadere due maestri seicenteschi come Spinoza e Bayle. «E se Spinoza è sottovalutato, lamentava Israel, Bayle è totalmente ignorato»¹.

¹ J. ISRAEL, *Bayle, Enlightenment, Toleration and Modern Western Society*, Pierre Bayle Lezing 2004, <https://www.scribd.com/document/48164963/israel-Bayle-lecture-uk> (consultato il 12.06.2017), p. 3.

Difficile dire se una maggiore conoscenza dell'opera di Bayle possa contribuire a ridurre la violenza e il fanatismo: se applicassimo l'idea – tipicamente bayliana – secondo cui i comportamenti umani non dipendono dai principî teorici professati dovremmo essere piuttosto scettici al riguardo. Appare comunque innegabile che gli scritti di colui che fu, a lungo, uno degli intellettuali piú celebri d'Europa restino oggi quasi sempre dimenticati in polverose biblioteche. Al di là della mole, che rende quegli scritti difficilmente ripubblicabili, fa forse ostacolo la difficoltà di incasellare un autore su cui gli studiosi si dividono in modo quasi irriducibile, rendendo incerta e oscillante la figura che si presenta all'aspirante lettore. A ogni modo le divergenti immagini di Bayle – scettico o razionalista, ateo o fideista, cartesiano o materialista – sembrano trovare un punto d'incontro, in prima approssimazione, proprio sul tema della tolleranza. Tutti o quasi gli studiosi esaltano la modernità e l'originalità di Bayle, a questo riguardo, spesso indicando nella sua difesa della coscienza errante una delle fondazioni piú radicali della libertà religiosa e di pensiero. Non pochi, in particolare, mostrano di preferirla a quella piú celebre e fortunata di Locke, che com'è noto escludeva atei e cattolici².

Il consenso sul ruolo primario di Bayle come alfiere della tolleranza, in età moderna, è insomma pressoché unanime. Appena si entra nel merito delle sue tesi, però, anche per questo aspetto, le cose si fanno molto complicate. Frédéric Brahami e John Laursen, ad esempio, gli attribuiscono una fondazione della libertà di coscienza di tipo scettico-relativistico, il cui fascino nasce dalla consonanza

² A. McKenna dichiara sinteticamente che Bayle «supera Locke nella formulazione dei diritti della coscienza errante», *Introduction*, in PH. FRÉCHET (a cura di), *Pierre Bayle et la liberté de conscience*, Anacharsis, Toulouse 2012, p. 11, mentre il già citato Israel considera Bayle, con Spinoza, un antesignano dell'illuminismo "radicale" in opposizione a quello "moderato" o "conservatore" di Locke (ISRAEL, *Bayle, Enlightenment, Toleration* cit., p. 3). Anche J.-L. Solère sembra preferire Bayle a Locke: *The Coherence of Bayle's Theory of Toleration*, in «Journal of the History of Philosophy», LIV (2016), n. 1, pp. 21-46: 21. Piú sfumata la posizione di G. MORI, *Atei e cattolici: i limiti della tolleranza tra Locke e Bayle*, in C. HERMANIN e L. SIMONUTTI (a cura di), *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, Olschki, Firenze 2011, pp. 851-70.

con tanta parte della cultura contemporanea. McKenna, per contro, sostiene da tempo che la concezione etico-politica bayliana sia di tipo razionalistico e riconosca alcuni cardini morali universali. Gianluca Mori, dal canto suo, individua nel *Commentaire philosophique* una tensione irrisolta tra il razionalismo malebranchiano della prima parte e il relativismo che emergerebbe nelle parti successive e nel *Supplément*: in ogni caso, per Mori, Bayle diviene sempre meno “tollerante”, col passare del tempo, per giungere dopo la gloriosa rivoluzione inglese a posizioni politiche sempre più nitidamente assolutistiche, sostanzialmente simili a quelle hobbesiane³.

La colpa, a dire il vero, non è tutta degli interpreti. Lo stesso *Commentaire* suscita non pochi interrogativi nel lettore che vi si accosta con occhi spassionati. Come si concilia la tolleranza senza limiti nei confronti di ogni tipo di eretico (per Bayle in questa materia «il faut tout ou rien») con la dichiarata negazione di tale diritto per gli atei? E come è possibile che il tollerante Bayle attribuisca ripetutamente alle autorità politiche la facoltà di espellere interi gruppi religiosi dai loro territori storici, quando li ritengano un pericolo per la stabilità e la sicurezza dello Stato? E poi, allargando lo sguardo all’insieme della produzione bayliana: come si concilia la posizione del *Commentaire* sugli atei “senza coscienza” con le tesi (sostenute sia prima che dopo) della preferibilità dell’ateismo rispetto all’idolatria o della possibilità di una società di atei? Per quanto concerne gli eretici, d’altronde, come mettere d’accordo le affermazioni sulla legittimità soggettiva di qualunque visione religiosa con la crescente ostilità nei confronti di anabattisti, quaccheri, sociniani e perfino arminiani?

³ Cfr. F. BRAHAMI, *Le travail du scepticisme. Montaigne, Bayle, Hume*, Puf, Paris 2001; J. C. LAURSEN, *Skepticism against Reason in Pierre Bayle’s Theory of Toleration*, in D. MACHUCA (a cura di), *Pyrrhonism in Ancient, Modern, and Contemporary Philosophy*, Springer, Dordrecht 2011, pp. 131-44; A. MCKENNA, *Études sur Pierre Bayle*, Champion, Paris 2015; G. MORI, *Introduction*, in *Avis*, pp. 7-67; ID., *Religione e politica in Pierre Bayle: la «società di atei» tra mito e realtà*, in M. GEUNA e G. GORI (a cura di), *I filosofi e la società senza religione*, il Mulino, Bologna 2011, pp. 41-60.